

---

***Cà dal vigliac (Casa del Vigliacco) - Novellara (RE)***

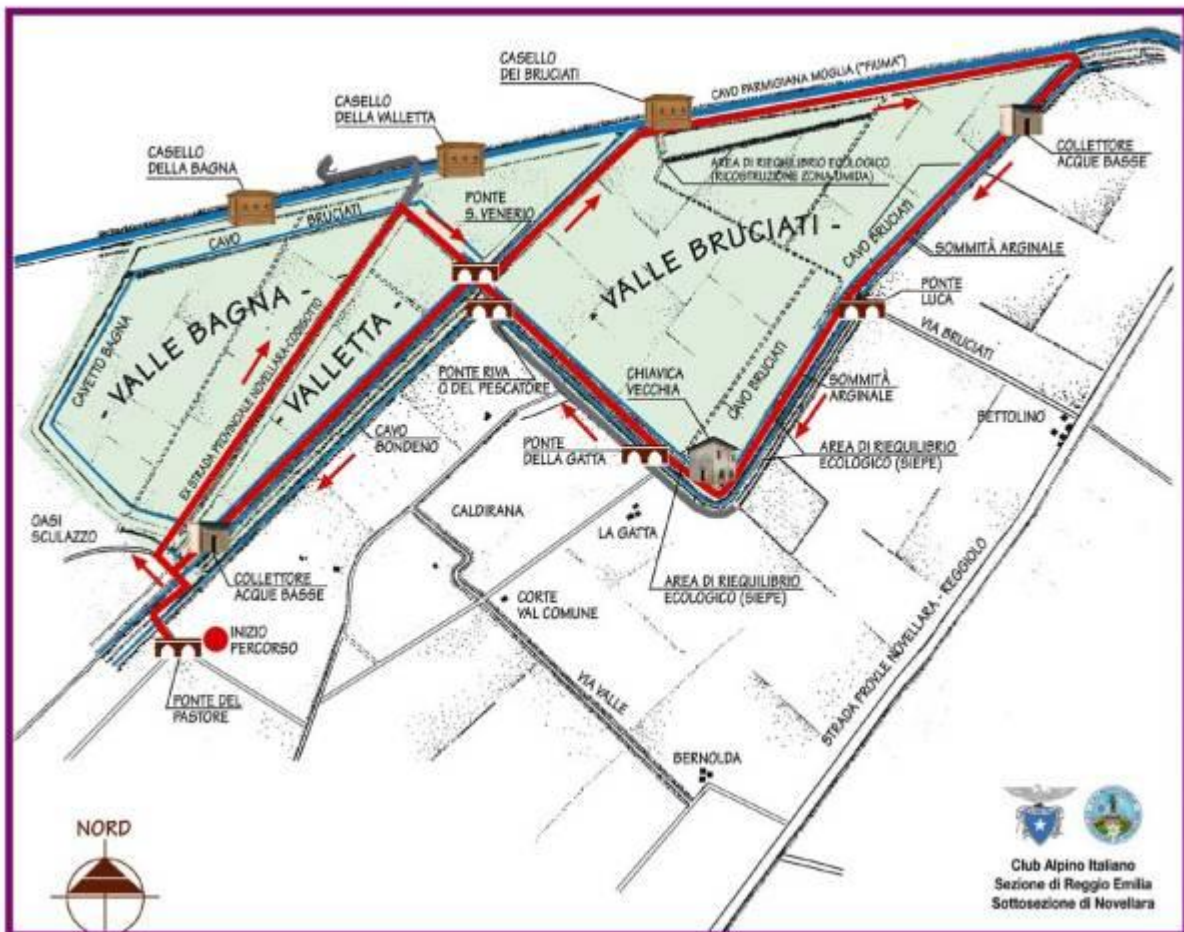


[tratto da *“Le valli di Novellara e Reggiolo”* di Giuliano Cervi]

Tra gli anni '30 e gli anni '50 nella zona delle “Valli”, erano presenti quattro pescatori “professionali”, che avevano preso in affitto dal “Magistrato” altrettanti tratti del canale di bonifica; uno dal ponte del Bettolino, dove c’era il “casello della Luca”, fino al ponte della Fiuma; un altro ancora dal ponte “della Luca” fino al ponte dei Bruciati sul Bondeno; lungo l’argine si innalzava la **“Casa del Vigliacco”** (esistente tuttora, indicata anche come *“chiavica vecchia”*), così denominata dal nome del “guardiacaccia” che vi abitava e che svolgeva anche l’attività di pescatore; egli aveva in concessione la pesca nel tratto che dal ponte della “Luca” va al ponte dei Bruciati; la sua attività consisteva nel controllo dei “burghin” o “bartavel” , ovvero le nasse, per la cattura dei pesci, che venivano calate la sera, per essere poi riprese la mattina dopo; questo pescatore girava spesso con cavallo e fucile lungo l’argine a controllare che altri pescatori non rubassero le sue nasse. Però si dice che lui avesse l’abitudine di andare a rubare le nasse degli altri; per questo motivo era stato denominato *“Il Vigliacco”*. Le mogli dei pescatori di professione andavano al mattino a vendere il pesce a Reggiolo, utilizzando apposite cassette di legno; giravano tutto il paese, sostando principalmente nella piazza, vendendo il pesce catturato all’alba dai pescatori; tutto il pesce catturato al mattino, veniva venduto in giornata...

**Sentiero CAI n.608 "don Candido Bizzarri" - Novellara (RE)**

**Valli di Novellara e Reggiolo - Sentiero CAI 608 "don Candido Bizzarri"**



[tratto dal sito CAI Reggio Emilia - Sottosezione di Novellara]

Si parte dal ponte del Pastore nei pressi di Novellara, una bella opera del Novecento, recentemente restaurata in modo conservativo. Si percorre poi il sentiero della vecchia strada Novellara-Codisotto che separa l'invaso di Valle Bagna dall'invaso Valletta. Si arriva prima del ponte sul Cavo Fiuma, quello che fino alla metà del secolo scorso collegava Novellara a Villarotta e al Mantovano. Ponte percorso in passato da carrozze con cavalli e birocci, da veicoli leggeri e a trazione animale.

Si prosegue a destra percorrendo un tratto di strada bianca e poi, superato il Ponte di S. Venerio, si continua sulla sinistra su sommità arginali, che fanno da cornice alla stupefacente Valle Bruciati. Il percorso porta in luoghi segreti e misteriosi (come il Giardino della Viola pumila e la Casa del Vigliacco). Dalla Chiavica Vecchia (Casa del Vigliacco sul Canale Bruciati) si raggiunge il bellissimo ponte della Gatta, l'argine del Bondeno e in un battibaleno si è di ritorno.

---

## **Chiesa di S.Andrea - Campagnola Emilia (RE)**

[tratto dal sito del Comune di Campagnola Emilia]

Durante il periodo delle scorrerie degli Ungari di stirpe mongola, alla fine del IX secolo, sia la città di Reggio che la sua campagna vennero gravemente danneggiate e saccheggiate. Per fronteggiare questi assalti ed incursioni, il nuovo vescovo di Reggio, Pietro, nel 900 ottenne dall'Imperatore Ludovico III di fortificare gli edifici ecclesiastici che si trovavano al centro delle città ("Incastellamento"). Le curtes infatti, erano protette solo da terrapieni e fossati, quindi risultava semplice assalirle; inoltre non esistevano edifici in muratura, tranne



l'abitazione del dominus. È in questo periodo che a Campagnola si decide di costruire un castello. Campagnola sembra vantare il prestigio di una delle più antiche citazioni riguardanti un castello nella provincia di Reggio Emilia (22 gennaio 935): il documento in cui si nomina per la prima volta il castello è stato rilasciato proprio nel castello. Questo castello, come tanti altri della zona, venne eretto per proteggere la curtis, poiché non aveva semplicemente la funzione di ospitare una guarnigione, ma anche gli abitanti che popolavano la corte preesistente. Come i castelli del IX secolo, era privo di mura perimetrali – costruite solo in un secondo tempo –, protetto da uno o più fossati, terrapieni e paralizzate. Eretto su un'altura del terreno, posizione favorevole per il dominio della zona, era costituito molto probabilmente da una torre alta, rocha, con ingresso sopraelevato e da un castrum, la parte più bassa. Lo spazio recintato raccoglieva la popolazione in caso di pericolo, e doveva ricoprire una superficie compresa tra i 2750 e i 4400 metri quadrati. La chiesetta del Castellazzo, dedicata a Sant'Andrea apostolo, è l'unica parte ancora visibile di quel complesso che doveva essere castello e corte campagnolese. Il culto di sant'Andrea, di epoca romana, è antichissimo, perciò chi ha fondato il castello doveva aver rispettato un culto già preesistente del santo.

Sant'Andrea ha una severa facciata romanica con due lesene triangolari ai lati, poggiati su basamenti quadrangolari e al centro il portale ad arco decorato con una cornice di cotto lavorato a losanghe; sopra, un finestrone ad arco da cui è stata ricavata una finestra trapezoidale settecentesca; da ambo i lati del finestrone sono stata riscoperte, nel 1986, due finestrelle romaniche a strombo. che erano state chiuse e nascoste dall'intonaco. Sui fianchi e nell'abside alcune finestrelle romaniche ed una finestra settecentesca illuminano l'interno. Una decorazione simile a quella del portale è stata rinvenuta nel lato Nord, all'altezza dell'ingresso, oggi secondario, un tempo ingresso nobile per il presbiterio; a Sud è stato scoperto un archetto non decorato, indicante un ingresso meno importate poi tamponato, da cui entravano gli abitanti del castello e della borgata. La chiesa ha una pianta asimmetrica singolare con due absidi rettangolari, rivolte verso oriente: una maggiore, quella dell'altare, ingentilita all'esterno da una cornice di gronda e archetti in cotto; una minore, la sagrestia e cella campanaria, con una finestrella, sovrastata da un campaniletto a vela, oggi senza campana. All'interno, le pareti spoglie e il soffitto a capriate la fanno apparire più ampia di quanto non sia in realtà. Vi si conservano, nell'abside principale, preziosi affreschi del Quattrocento.

La chiesa di Sant'Andrea ha beneficiato nel 2006 di un importante restauro: sono stati realizzati lavori di consolidamento delle strutture murarie portanti e il rifacimento della copertura.

---

## ***Oratorio San Genesio - Fabbrico (RE)***

[tratto dal sito: <http://turismo.comune.re.it/it/fabbrico/scopri-il-territorio/arte-e-cultura/cappelle-oratori-tabernacoli/oratorio-di-san-genesio>]

La facciata dell'edificio, delimitata da lesene, è di forma rettangolare, allungata con basamento sporgente. Al centro della facciata si apre una porta di modeste dimensioni contornata da un portale settecentesco a rilievo sopra al quale si apre una finestra trapezoidale rastremata verso l'alto. La fiancata destra della chiesa presenta una finestra trapezoidale simile a quella della facciata. Addossato al lato sinistro della chiesa troviamo un corpo architettonico di piccole dimensioni che funge da sagrestia.

Dalla fiancata sinistra è visibile un elemento architettonico, sovrastante il tetto di piccole dimensioni con la funzione originaria di torre campanaria. L'interno della chiesa è a pianta rettangolare ad una sola navata con copertura a volte. La navata è scandita da paraste che la suddividono in tre spazi simmetrici con la funzione di sostenere il peso. Sulle pareti si notano finte decorazioni architettoniche atte a creare l'illusione della profondità. Al centro della parete absidale si trova un finto altare dipinto, adornato nella parte superiore da festoni a motivi floreali.



Un altro festone contorna una nicchia al cui centro si trova la statua lignea, gessata e policroma raffigurante San Genesio. Interessante è anche il paliotto in scagliola, a fondo nero, contornato da un fregio intarsiato. Al centro di questo si trova un medaglione raffigurante San Pietro inserito in un contesto paesaggistico. Sopra alla mensa si trova un tabernacolo ligneo settecentesco decorato con motivi floreali. Sulle pareti laterali si trovano lapidi funerarie e formelle in terracotta o pietra. Delle funzioni religiose a San Genesio è rimasta solo la Messa che viene celebrata ogni anno il 25 agosto nella piccola chiesa, previo il rilascio dell'autorizzazione da parte degli attuali proprietari della chiesetta.